

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

CXXVI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.
Disegni e proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):	
Modificazioni ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia. (1578-bis);	
Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia. (4215);	
DE GRADA ed altri: Assegnazione dei premi ai film nazionali ammessi alla programmazione obbligatoria. (1238-bis);	
ALICATA ed altri: Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico. (1525);	
CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia. (<i>Urgenza</i>) (1593);	
ROMUALDI: Proroga delle leggi 29 dicembre 1949, n. 958 e 31 luglio 1956, n. 897, recanti disposizioni per la cinematografia. (1599);	
CHIAROLANZA: Importazione e programmazione a scopo didattico dei film scientifici. (4021)	1333
PRESIDENTE.	1333, 1336, 1338, 1339
BORIN.	1335, 1336
CALABRÒ.	1334, 1337
FOLCHI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	1336, 1337, 1338
GAGLIARDI	1338
LAJOLO	1337, 1338
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i>	1338
SCIOLIS.	1338
SEMERARO	1339

	PAG.
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	1339
GUIDI	1339

La seduta comincia alle 9,35.

VERONESI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia (1578-bis) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Grada ed altri: Assegnazione dei premi ai film nazionali ammessi alla programmazione obbligatoria (1238-bis); Alicata ed altri: Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico (1525); Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia (Urgenza) (1593); Romualdi: Proroga delle leggi 29 dicembre 1949, n. 958, e 31 luglio 1956, n. 897, recanti disposizioni per la cinematografia (1599); Chiarolanza: Importazione e programmazione a scopo didattico dei film scientifici (4021), nonché del disegno di legge: Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia (4215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge 31 luglio 1956, n. 897, sulla cinematografia »

(1578-*bis*) e « Modifiche alle norme concernenti provvidenze in favore della cinematografia » (4214) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati De Grada, Seroni, Nannuzzi, Lajolo: « Assegnazione di premi ai film nazionali ammessi alla programmazione obbligatoria » (1238-*bis*); Alicata, Mazzali, Basso, Codignola, De Grada, Lajolo, Greppi, Nannuzzi, Natta, Paolicchi, Schiavetti, Seroni: « Norme sulla produzione, la diffusione e l'esercizio cinematografico » (1525); Calabrò, Roberti, De Marzio, Tripodi, Anfuso, Angioy, Cruciani, Caradonna, Cucco, Delfino, De Michieli Vitturi, De Vito Antonio, Geffer Wondrich, Grilli Antonio, Gonella Giuseppe, Leccisi, Manco, Nicosia, Servello, Sponziello, Barberi, Bonino, Cavaliere, Daniele, Foschini, Muscarillo, Spadazzi: « Disposizioni per la cinematografia » (1593); Romualdi: « Proroga delle leggi 29 dicembre 1949, n. 958, e 31 luglio 1956, n. 897, recanti disposizioni sulla cinematografia » (1599); Chiarolanza: « Importazione e programmazione a scopo didattico dei film scientifici » (4021).

Come i colleghi ricordano, il Governo ha presentato un complesso di 9 nuovi articoli qualificati quale stralcio al disegno di legge 1578-*bis* ma che, in effetti, sono stati tolti da un testo proposto dal Governo in sostituzione del disegno di legge n. 1578-*bis*, mai discusso qui in Commissione, per cui i nuovi articoli vanno considerati come emendamenti ai vari provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, relativamente alla parte finanziaria e ad alcuni istituti della cinematografia.

CALABRÒ. Non esprimerò giudizi politici: tutti sanno come il gruppo del movimento sociale, cui appartengo, la pensi. Da più parti si è esternata una certa meraviglia per l'andamento delle precedenti discussioni. Debbo dire, però, che non poteva essere diversamente: complessa è la materia, molteplici gli interventi, e lo stralcio che si è inserito fra tutte le altre proposte di legge da esaminare non ha, certo, semplificato la discussione, per cui era inevitabile che il Relatore estendesse i limiti della sua relazione, com'è avvenuto nella seduta di ieri.

Con lo stralcio il Governo ha inteso presentare delle vere e proprie norme transitorie. Non riesco, però, a comprendere perché sia stato fissato come limite della proroga delle norme attualmente in vigore, il 30 giugno 1964. Desidererei, perciò, qualche delucidazione dall'onorevole Ministro Folchi sia sui motivi della data suddetta sia sui fini di una legge stralcio così pesante.

Per quanto attiene ai premi per i lungometraggi, la legge parla di premi di 40 milioni di lire. Chi dovrebbe assegnare tali premi? Le apposite commissioni: queste vanno, però, rivedute nella loro composizione e nelle loro attribuzioni. Anche in merito ai film dichiarati « prodotti per la gioventù » il Governo interferisce pesantemente e modifica in modo sostanziale l'orientamento del Parlamento.

Se noi riuscissimo, attualmente, a varare un programma di produzione di film adatti per la gioventù sarebbe già un punto di merito per tutti noi. Oggi è ridicolo chiamare legislazione favorevole alla produzione di film per la gioventù quella vigente. Si dovrebbero distribuire i premi entro il 30 giugno a tutti i produttori, anche ai produttori che lo scorso anno non hanno ricevuto questi premi per i film prodotti per la gioventù. Ad un anno di distanza ci accorgiamo che la legge in atto non è stata attuata.

Ma nessun principio innovatore è stato adottato in questi nuovi articoli proposti dal Governo. Vi si ritrovano anche gli stessi difetti che ieri venivano, qui, denunciati a proposito dei cortometraggi. Stabilire dei nuovi premi significa far nascere delle nuove camarille, come diceva l'onorevole Gagliardi, cioè si aumenta la torta per dividerla in maniera più abbondante.

Lasciar perdurare questo stato di cose è poco serio per il Parlamento.

Si riconoscono i difetti; si riconosce che questi soldi vanno divisi tanto a questo e tanto a quell'altro; si riconosce che non c'è nessuna produzione in giro; e, mentre si parla di spartizione di torta, mentre si parla di corruzione, si ripropone lo stesso sistema. Tutto ciò è poco serio per il Parlamento.

Se si denunciano i difetti — ed i difetti sono stati riconosciuti ampiamente — il sistema va rinnovato o ci asteniamo dall'aumentare la torta.

Risolvere il problema del film per la gioventù è una necessità a cui tutti dobbiamo pensare, ma vediamo di studiare un sistema che sia produttivo e che non si risolva, come avviene attualmente, nel fatto che al 29 giugno ci siano solamente due o tre film per la gioventù mentre il 30 giugno, giorno della distribuzione dei premi, questi film per la gioventù diventano dieci o dodici.

Si arriva, addirittura, ad accordi fra coloro cui devono esser assegnati i premi e quelli che devono produrre.

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

Tutti quanti sappiamo questo stato di cose. Come si può insistere nel dire: continuiamo con lo stesso sistema!

Io non voglio approfondire.

Ecco, perché, anche nel momento in cui il Governo dice che i premi sono assegnati dopo il 30 giugno dell'anno finanziario, occorre una precisazione. Non basta dire « dopo », ma occorre dire « come » debbono essere assegnati e « quando » effettivamente.

Coloro che producono i film adatti per la gioventù non sono grossi produttori; sono generalmente dei piccoli produttori. Bisogna stabilire una norma che impedisca al grosso produttore di sfruttare il piccolo produttore, dicendogli: io pago il minimo delle spese subito e tu mi cedi il diritto al premio!

L'altro punto, cui mi sono riferito poco fa, tratta dei documentari. Mi richiamo anche a quanto è stato detto dai colleghi De Grada e Gagliardi sulla necessità o meno di attribuirli all'Ente gestione cinema oppure di riformarli. Tutti, comunque, sappiamo e constatiamo che essi non vengono programmati, ma viene solo detto che saranno programmati per giustificare i passaggi. Questa è una maniera di prenderci in giro da soli. Se questo è vero, tanto vale abolire i documentari e risparmiare i soldi che occorrono alla loro realizzazione.

Non si è parlato, invece, di esercenti, quando tutti sappiamo che, per aver proiettato un cortometraggio, gli esercenti pretendono una determinata percentuale, anche se coperta da locandine pubblicitarie o altro. E, quindi, necessario affrontare anche questo problema. Una volta io proposi di affidare questi cortometraggi alle ditte pubblicitarie, addirittura come i concerti offerti dal panettone Motta o dalla ditta Rossi. In questo modo, dicendo solamente, al principio, che quel tale programma è offerto dalla tale ditta, si potrebbe, in certo modo, ridurre quella sgradita pubblicità cui gli spettatori paganti sono sottoposti. Tutti possiamo constatare che, oggi, la pubblicità è, qualitativamente, una cosa che lascia molto a desiderare. Ecco, quindi, che anche questa parte andrebbe discussa e modificata.

Per quanto riguarda le attualità, ricordo che in sede di concessione dell'ultima proroga io fui l'unico a denunciare il superamento delle attualità, e proposi di renderle, quanto meno, trisettimanali. Tutti sappiamo come si fa il cine-attualità, e tutti sappiamo anche che le scenette che vi sono inserite — non c'è da farsi illusioni — sono pagate. Il mio suggerimento non fu accettato allora; ma oggi vi invito a rivedere questo stato di cose: non si

può tirare avanti fino al 1964 lasciando tutto allo stato in cui si trova.

In quanto, poi, all'articolo 8, ci sono, a mio avviso, delle destinazioni dei fondi molto strane a proposito dei 600 milioni di lire: si parla di iniziative intese ad incrementare gli scambi cinematografici con l'estero. Io vorrei sapere a chi servano e a chi andranno a finire questi 600 milioni. Vorrei, inoltre, sapere qualcosa anche sull'Unitalia, che ha assegnati 400 milioni di lire e più all'anno sul famoso miliardo di stanziamento. Vorrei, insomma, sapere con quali criteri ed a chi è distribuita questa somma. Per esempio, vorrei sapere le ragioni, che senza dubbio saranno valide, per cui al Centro sperimentale è stato elevato il contributo da 100 a 300 milioni. Ci sono diversi istituti e scuole cinematografiche facenti capo all'Amministrazione statale per cui sarebbe bene unificarle tutte e fare del Centro sperimentale la scuola cinematografica di Stato.

Si dovrebbe anche parlare dei requisiti per la nazionalità dei film. Allorché si approvò, il 27 giugno 1962, la proroga, si disse chiaramente che doveva essere una proroga pura e semplice, e si concordò che, assolutamente, si sarebbe dovuta varare al più presto la nuova legge per la cinematografia, ed in questa Commissione, per impegno preso sia da parte comunista dal collega Lajolo, sia da parte democristiana dal collega Relatore, sia da parte del ministro Folchi, fu chiaramente espressa questa volontà che, oggi, la Commissione non vorrà disattendere.

Così stando le cose, prego l'onorevole Presidente di considerare come emendamenti al nuovo testo proposto dal Governo tutti gli articoli della mia proposta di legge.

BORIN. Ho l'impressione che, man mano che si procede nella discussione, emergano tutti gli argomenti che sono stati già esposti nelle varie proposte di legge, quasi che in tre o quattro giorni si possa sperare di risolvere problemi rimasti insoluti durante cinque anni di lavoro. Sono, infatti, emersi, fra gli altri, i problemi relativi alla pubblicità dei cortometraggi, all'Istituto « Luce », alla revisione dei premi, alla programmazione obbligatoria, ecc. Non so se, così facendo, si riuscirà a dare una certa tranquillità al mondo cinematografico con una legge che lo metta in condizioni, almeno fino al giugno del 1964, di continuare la propria opera.

Farò, adesso, un rapidissimo esame degli articoli della legge stralcio. Per quanto riguarda l'articolo 1, niente da dire: si tratta di

una delle tante proroghe che vengono concesse con questo tipo di legge. L'articolo 2 dà adito a considerazioni di maggior rilievo, e sarei del parere di modificare la lettera a), spostando la data dal 31 dicembre 1962 al 31 dicembre 1963, e la lettera b) indicandovi la data del 30 giugno 1964; la lettera c), almeno per il momento, sarebbe opportuno non considerarla. È emersa la necessità di porre un limite al di là del quale, per elementare moralità fiscale, occorrerebbe troncare il flusso dei cosiddetti ristorni. Dal punto di vista morale, tale provvedimento ha un indubbio valore, ed io mi dichiaro lieto che l'onorevole Relatore, accedendo alle proposte dalla maggioranza in tal senso fatte, abbia accolto la richiesta. Ho, però, l'impressione che le cifre ed i risultati che ne abbiamo ricavati siano alquanto diversi dalla realtà. Mi consta, infatti, che dei film che sono stati prodotti negli ultimi cinque anni soltanto un numero limitato è riuscito a superare i 600 milioni di lire di incasso lordo. Si tratta di due distinti gruppi: i film spettacolari (*Barabba*, *El Cid*, ecc.), i quali con grande propaganda sono riusciti ad attirare un notevole numero di spettatori; e quelli che la critica definisce « impegnati »: *Il Generale Della Rovere*, *La dolce vita*, *L'audace colpo dei soliti ignoti*, *Il bell'Antonio*, *Jovanca e le altre*, *Mondo di notte*, *Adua e le compagne*, *Rocco e i suoi fratelli* ed altri. Specialmente questi ultimi sarebbero i più colpiti dal *plafond*. A questo proposito mi associo alla proposta dell'onorevole collega Veronesi, il quale afferma che, qualora un limite fosse posto, questo dovrebbe riferirsi, comparativamente, alla spesa che il produttore ha sostenuto per la realizzazione del film.

Per quanto riguarda l'articolo 3, mi sembra che il principio dei film « adatti per la gioventù » sia caduto. Resta allora in piedi l'articolo 13 della legge del 1956, il che parla di film « prodotti per la gioventù » ed ai quali concede determinati premi, che potrebbero essere maggiorati, secondo quanto disposto dallo stralcio.

Per i cortometraggi, veramente, c'è una situazione strana e che è determinata, come sapete tutti, dal fatto che ci sono delle case di produzione che, con una certa rapidità, riescono a portare al Ministero un congruo numero di pizze in tempo utile sicché, quando arriva il documentarista indipendente, che ha fatto parecchi sacrifici, che si è servito della sua personale capacità per realizzare questi documentari, arriva sempre tardi e non riesce ad avere il beneficio che lo Stato concede. Questo documentarista indipendente, non

avendo la possibilità di resistere all'attesa dei rientri, è costretto a vendere il proprio documentario a una di quelle società di produzione, che poi lo presenta come proprio e ci guadagna sopra.

Perciò è utile intervenire.

Come i colleghi ricordano, abbiamo già fatto un primo tentativo di correggere questa situazione. Ritengo, tuttavia, che sarebbe opportuno predisporre una proposta di legge *ad hoc*, per determinare che cosa si debba fare nel campo dei documentari. Ed una volta che si sia risolto questo problema con una legge particolare, introdurre la soluzione adottata nella legge generale.

Gli articoli successivi mi preoccupano in modo limitato.

Io vorrei fermarmi all'articolo 8, che istituisce un fondo di lire 600 milioni da devolvere annualmente.

Assegnati lire 300 milioni per il funzionamento del Centro sperimentale di cinematografia, istituito con la legge 24 marzo 1942, n. 419, e lire 100 milioni per sovvenzionare la « Biennale di Venezia — esposizione internazionale d'arte » istituita con il regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1517, e successive modificazioni, ai fini della effettuazione della « Mostra internazionale d'arte cinematografica », restano 200 milioni che dovrebbero essere utilizzati per dirigere la produzione verso mete di maggiore serietà e di maggiore impegno.

Arrivato a questo punto, signor Presidente, io vorrei fare una proposta di arroccamento: qualora non si addivenisse, per ragioni di tempo, al varo di questo stralcio, perché (dato che lo stesso parere è stato esposto da altri colleghi ieri e tenendo presente che il concetto di film prodotto per la gioventù, per cui in buona parte è stato studiato lo stralcio, è in pratica caduto), perché non ritornare semplicemente al disegno di legge n. 4215?

PRESIDENTE. La sua proposta di arroccamento sarà esaminata al momento opportuno.

BORIN. Io la faccio in questo momento.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Rinuncio a molte considerazioni di ordine generale e confermo che la proposta del Governo era costituita da una somma limitata di norme. Quattro erano i punti. Del primo nessuno ha parlato. Ne ha fatto solo un accenno l'onorevole Calabrò: cioè il termine della proroga, che il Governo ha proposto al 30 giugno 1964.

Devo una spiegazione all'onorevole Calabrò. Io dissi con estrema chiarezza quali era-

no i motivi per i quali ritenevo opportuno il termine del 30 giugno 1964.

Primo: in primavera ci saranno le elezioni; siccome occorrerà molto tempo prima che il nuovo Parlamento possa arrivare all'approvazione della legge che ci interessa, il 30 giugno 1964 non è che un termine prudenziale, un termine ragionevole.

CALABRÒ. Un anno non basta?

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Secondo: le norme di stralcio si risolvono in una riproduzione di alcune norme, concordate ed a suo tempo approvate dalla C.E.E. a Bruxelles.

Terzo: dare atto dell'accordo per il documentario europeo che ha un particolare significato.

Quarto: un solo tema di importanza capitale deriva dal disegno di legge governativo, per cui è ritenuta urgente la sua realizzazione, quello dei film adatti per la gioventù.

Nel corso della discussione sono affiorate alcune proposte di emendamenti di sostanza. Due, accettati autorevolmente dall'onorevole Mattarelli Gino, relatore, possono essere anzitutto considerati: quello riguardante l'aumento della percentuale dal 14 al 15 per cento; e quello inteso a stabilire un *plafond*.

Io debbo dire nella maniera più solenne, che, per quanto riguarda il 15 per cento, io posso essere disposto, immaginando che il provvedimento si concluda con l'approvazione dei due rami del Parlamento, a questa determinazione. Ma debbo esplicitamente formulare la riserva di interpellare, a questo riguardo, la C.E.E., perché non vorrei ritrovarmi per una siffatta questione davanti alla Alta Corte di Giustizia.

Non posso, evidentemente, in linea procedurale, ignorare che si può dare il 15 per cento solo se i paesi della C.E.E. sono d'accordo.

Questa decisione potrà esser presa alla riunione presso la Commissione della C.E.E. che si terrà a Bruxelles che è convocata per il 3 gennaio 1963.

Non ho per altro che da ricordare, come Governo, che mancando l'assenso di Bruxelles noi non potremo accettare il 15 per cento.

Dopo la leggina di proroga non ho mai avuto difficoltà a prendere una posizione di estrema lealtà di fronte alla C.E.E. e ciò per rispetto della comunanza europea.

Dirò di più, visto che la Francia ha presentato a Bruxelles un disegno di legge nel quale si parla del 15 per cento (disegno di legge che su per giù copia il nostro, il che vuol dire che questa nostra legge non è poi

tanto cattiva, se un grande paese come la Francia cerca di farla propria) certo nessun governo italiano tollererà che alla Francia possa essere fatta una situazione più favorevole....

LAJOLO. Il che dimostra che il 15 per cento va bene!

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. L'Assemblea di Bruxelles, non l'ha ancora approvato, neanche per la Francia. Il 3 gennaio prossimo la Commissione di Bruxelles esaminerà, soprattutto, la legge francese e, quindi, vedremo i suoi orientamenti in merito.

C'è un secondo punto sul quale la mia riserva non è meno esplicita e precisa, ed è che qui si parla di milioni con una notevole facilità. Tutta la politica per la produzione per la gioventù salterebbe, perché quei milioni servirebbero per coprire il 15 per cento.

Quindi io non posso che richiamare responsabilmente, come Governo, l'attenzione della Commissione sulla necessità che sia reperita tempestivamente la copertura per la concessione di questo ulteriore punto. È un onere che si può calcolare non inferiore a 400 milioni di lire circa. Devo dire che la cosa non sarà facile, perché il Ministro del turismo dura molta fatica a trovare coperture di 70 milioni. Questo, per quanto riguarda il 15 per cento.

Trascurando gli altri argomenti minori, sui quali si può essere tutti d'accordo, parlo ora del *plafond*. Questa non è una questione così semplice. Intanto, ieri il collega onorevole Gagliardi ha posto molto sottilmente, in un intervento di ampio respiro che sta sullo stesso piano di quello del collega Paolicchi che, pur esso, ci ha dato tutta una sua compiuta valutazione ed una esposizione di un sistema e di una disciplina del settore cinematografico, la questione sull'attuale *plafond* in termini di quantità. Evidentemente, quando il Governo aveva, in un certo senso, riportato il sistema meccanico degli storni per giungere a un sistema di premi attraverso una commissione pienamente qualificata, già si poneva su una direttrice di marcia che, basandosi puramente e semplicemente sul principio del successo e cioè con l'aumento dei ristorni per quanto maggiore poteva essere l'incasso del film, voleva premiare, sia pure in forma modesta, la qualità, il contenuto di questi film.

Onorevoli colleghi, il *plafond* rappresenta certamente una riforma, per non dire una rivoluzione, strutturale. Parliamo di armonizzazione delle leggi dei sei paesi del Mer-

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1962

cato comune, ma questo non ha niente a che fare con il Mercato comune. Non mi risulta, collega ed amico onorevole Veronesi, che la Francia parli, per esempio, di alcun *plafond*.

VERONESI. Se gli altri paesi non hanno la dimensione dei nostri storni, è comprensibile. Vedremo, comunque, cosa disporrà la legislazione francese.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Evidentemente, questa disarmonia fra le legislazioni dei paesi del Mercato comune è di una gravità enorme. Io mi chiedo se qualcuno di voi si sia posto il problema della coproduzione. Il giorno in cui noi renderemo operante il principio del *plafond*, nessuno può dirci che anche la Francia non faccia altrettanto. A questo punto, non si sa quali potranno essere le conseguenze per l'industria. Io immagino, per citare un solo caso, le critiche delle organizzazioni sindacali, perché l'adozione di un tale sistema pone in crisi proprio e soprattutto le maestranze.

L'onorevole Paolicchi ha citato l'esempio della Norvegia. Vorrei osservare che la Norvegia non può far testo nel campo della produzione cinematografica. Non possiamo affrontare con troppa leggerezza un problema come questo, che ci porterebbe a delle grosse questioni.

Si è citata l'Inghilterra. Io credo di aver detto le ragioni per le quali la Francia ha, in un certo senso, copiato la legge italiana; per una ragione molto semplice: che il cinematografo va bene in Italia e va bene in Francia, ma non avevo mai immaginato che si volesse che noi copiassimo la legislazione di un paese dove il cinematografo va malissimo. L'Inghilterra ha ridotto del 50 per cento la propria produzione. Non vedo quindi la ragione di fare una simile cosa e per queste ragioni: coproduzione, armonia delle legislazioni dei sei paesi, effetti non positivi (fino a questo momento) del *plafond* in determinati paesi, per quella fondamentale ragione per cui, indubbiamente, potremmo andare incontro a film di molto minore impegno, perché nessuno avrebbe interesse a superare certi limiti di spesa, io dichiaro che, personalmente, tuttavia, non sono — per ragioni morali ed economiche — contrario, in linea di principio, all'idea di studiare e di adottare il principio del *plafond*. Non credo, però, che questo sia un problema da affrontarsi e risolversi in sede di stralcio, perché potrebbe avere delle preoccupanti conseguenze sull'industria cinematografica. Tutto sommato, questa nuova legge deve durare un anno e

mezzo. Sarà un grande esperimento che faremo per la produzione, che tutti noi vogliamo, di questi film per la gioventù.

In un momento delicato per la nostra economia, il Governo ha titolo per poter domandare di riflettere sull'adozione di questo principio. Se insistete sull'adozione di questo 15 per cento, io non ho neppure bisogno di formulare una ulteriore riserva: essa è implicita nella necessità di avere del tempo per riflettere, per studiare se questo principio del *plafond* possa essere subito e in quali forme adottato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto si dovrebbe passare all'esame degli articoli. Poiché, però, sono stati annunciati degli emendamenti, anche da parte dell'onorevole Relatore, oltre, che di altri colleghi, io vorrei pregarvi di far pervenire questi emendamenti per iscritto, all'inizio della seduta di domani, poiché, data la natura degli emendamenti, occorrerà sottoporli alla Commissione Bilancio.

MATTARELLI GINO, *Relatore*. Ho l'impressione che prima di sabato, nonostante ogni buona volontà, non potremo far niente. Ho sostenuto l'opportunità di studiare delle modificazioni per innovare là dove fosse opportuno: sarebbe stato inutile, infatti, stare qui a discutere qualora avessimo dovuto fare uno stralcio soltanto per venire incontro alle richieste di Bruxelles. Dal momento che la scadenza della legge attualmente in vigore non è tanto vicina (si tratta del 31 marzo), sarebbe opportuno che noi studiassimo meglio i vari emendamenti che manderemo all'esame della Commissione bilancio. Successivamente, nella prima seduta post-natalizia, potremo riprendere i lavori.

PRESIDENTE. A me sembra opportuno che gli emendamenti siano presentati entro domani, altrimenti non sarà possibile trasmetterli alla V Commissione Bilancio.

SCIOLIS. Occorre fare una discussione più formale per la accettazione degli emendamenti. Molteplici sono state le proposte avanzate nel corso della discussione generale e, ritengo, non sarà possibile concretizzarle in emendamenti entro domani.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti che siamo giunti al termine della discussione generale, ed il Regolamento ci impone una via da seguire.

LAJOLO. Mi associo al Presidente.

GAGLIARDI. Ella deve consentire, onorevole Presidente che, prima di presentare i vari emendamenti, vi siano almeno delle riunioni di Gruppo. L'onorevole Borin, per

esempio, ha espresso idee diverse dalle mie; egualmente ha fatto l'onorevole Di Giannantonio.

PRESIDENTE. Come Presidente, insisto perché gli emendamenti vengano presentati. Ho la sensazione che non sia possibile raggiungere un accordo preventivo e temo che, cercando una intesa, non risolveremo mai il problema. Rinvio, pertanto, la discussione a domani, nella speranza che almeno gli emendamenti sui punti fondamentali siano formulati.

SEMERARO. È mia convinzione che sia la questione del *plafond* a suscitare tante polemiche ed a confondere le idee. È per questo che intendo, ora, recitare il *mea culpa* dinanzi agli onorevoli colleghi, in quanto ne sono stato l'autore io stesso, quando nella scorsa legislatura varammo la legge generale sulla cinematografia. Quando, però, il *plafond* venne stabilito e unanimemente approvato, lo fu non senza un giusto motivo. Si verificava allora il fenomeno dei documentaristi, i quali collocavano i loro prodotti a fianco di grossi film che davano oltre mezzo miliardo

di incassi. Documentari del valore di pochi milioni raggiungevano così incassi elevatissimi. Di qui l'accorgimento del *plafond*, del quale oggi — lo ripeto — sono assolutamente pentito.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Sull'ordine dei lavori

GUIDI. Rinnovo, signor Presidente, la richiesta di porre all'ordine del giorno la proposta di legge riguardante i vigili del fuoco.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Guidi che il provvedimento sarà inserito nell'ordine del giorno della seduta di domani.

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI